

VOLUME Letteratura e diplomazia nella ricerca di Baldi e Baldocci

Il diplomatico diventa scrittore: da Pietro Quaroni a Sergio Romano

TONINO NOCERA

SCRIVERE è uno dei compiti principali di un diplomatico, tra relazioni al proprio governo, rapporti e interventi sulla stampa. Ma sovente i diplomatici amano scrivere per puro diletto e non per impegni istituzionali. È nel Rinascimento che letteratura e diplomazia si incontrano in maniera duratura. Fra le diplomazie rinascimentali primeggia quella della Serenissima Repubblica di San Marco: i migliori nomi del patriato veneto, spesso umanisti di valore, erano anche ambasciatori.

Nel corso degli anni sono stati tanti i diplomatici del nostro Paese che si sono dedicati ad attività letterarie. A loro è dedicato il libro di Stefano Baldi e Pasquale Baldocci, «La penna del diplomatico - I libri scritti dai diplomatici ita-

liani dal dopoguerra ad oggi», edito da Franco Angeli (pag. 160, 15,00 euro). I due autori, diplomatici e scrittori, elencano i vari argomenti che i diplomatici hanno affrontato nel loro impegno letterario.

La parte del leone la fa la memorialistica con una particolarità: mancano opere scritte da alti dirigenti del ministero. Non c'è traccia, per esempio, di opere scritte dai segretari generali della Farnesina o dai direttori generali. Tra coloro che si sono dedicati alla stesura di memorie vanno ricordati Piero

Quaroni che è stato uno dei più prolifici. Tra i suoi libri «Ricordi di un diplomatico» e «Valigia diplomatica».

Sulla sua attività di scrittore, lo storico Ennio Di Nolfo nel presentare il volume di documenti diplomatici del periodo 1944-1945, scrisse: «Il principe dei diplomatici italiani dell'epoca, la lettura dei cui dispacci è stata una delle fonti di maggior diletto nella preparazione di questo volume». Egidio Ortona con una lunga esperienza negli Stati Uniti, cui ha dedicato ben tre volumi di memorie che vanno tutti sotto il titolo di

«Anni d'America». Altri diplomatici che si sono dedicati alla stesura delle proprie memorie sono Sergio Romano; il torinese Paolo Vita-Finzi (cacciato dal Corpo diplomatico in seguito alle leggi razziali) e Roberto Caracciolo di San Vito che si caratterizza per il suo stile arguto e ironico. Appartiene a lui un simpatico giudizio sui cocktail e ricevimenti: «Si sa che sono un male necessario che mette a dura prova la memoria, la cortesia, lo stomaco e i piedi degli invitati. Non ho mai conosciuto, del resto, un vero diplomatico che li gustasse veramente».

Anche i saggi storici costituiscono uno dei settori prediletti dai diplomatici. Roberto Gaj con il suo saggio «Il Marchese d'Ormea», Carlo Vincenzo Ferrero (Conte di Rosaio e Marchese di Ormea) fu inviato a Roma nel 1727 come plenipotenziario sabauda, do-

ve ottenne dalla Santa Sede il riconoscimento di Vittorio Amedeo come re di Sardegna e la stipulazione di un concordato.

Maurizio Serra invece è l'unico che abbia dedicato un libro a un altro diplomatico, si tratta di Philippe Berthelot, direttore generale degli Affari politici e poi segretario generale del ministero degli Esteri. Berthelot è il protagonista de «L'inquilino del Quai d'Orsay». Mentre Edgardo Sogno si è dedicato a Fra Dolcino, un eretico che finì sul rogo nel 1307, scrivendo «La croce e il rogo. Storia di fra Dolcino e Margherita». Hanno scritto saggi storici anche Sergio Romano e Ludovico Incisa di Camerana.

Altri temi affrontati sono le relazioni internazionali, i saggi economici e di cooperazione internazionale e l'emigrazione italiana. Rare, ma interessanti, sono le opere letterarie. Boris Biancheri con «L'Ambra del Baltico» ha ricostruito un carteggio immaginario con lo zio Giuseppe Tomasi di Lampedusa. Sergio Romano, Fabrizio Rossi Longhi e Antonio Cottafavi sono gli unici tre diplomatici che hanno scritto opere teatrali. Più numerosi i poeti da Massimo Baistrocchi a Gian Paolo Bozzoli con «Mala Strana» dedicata all'omonimo quartiere praghese.

Per quanto concerne gli altri saggi Alberto Berio si è occupato di questioni religiose con «L'Ultimo minuto», Mario Sica di scoutismo con «Storia dello Scoutismo in Italia» e Antonio Morabito con un libro fotografico «Indonesia. Arcipelago delle meraviglie».



Il Palazzo della Farnesina, a Roma, dove ha sede il ministero degli Affari esteri. A destra, Sergio Romano, ex ambasciatore, giornalista e scrittore; accanto, Ludovico Incisa di Camerana